LUCA PIFFERO

CHI C'È C'È CHI NON C'È NON C'È

11 Luglio - 16 Agosto 2015

CITTA' DI CANNOBIO
PALAZZO PARASI

Al secondo appuntamento della seconda stagione culturale di “Palazzo Parasi”, presentiamo con piacere l’artista Luca Piffero, cannobiese di adozione, professionalmente formatosi a Roma negli anni ’70/2000.

“Chi c’è c’è chi non c’è non c’è”, è il titolo della mostra che invita a un momento di pensiero non solo visivo, ma ad una più attenta riflessione su che cosa può essere il discorso sull’Arte. Nelle opere di Luca Piffero c’è la presenza costante e meticolosa sul pensiero artistico del suo lavoro e nelle sue sfaccettature. Rigore di pensieri che fanno meditare a una concettualità delle opere. Il “Chi c’è c’è chi non c’è non c’è” è la frase che si usa nel gioco del nascondersi: è la metafora del chi è dentro è dentro chi è fuori è fuori. Si è nell’Arte solo se si è dentro e si vive non solo col piacere degli occhi ma con tutti i cinque sensi, cioè viverla, altrimenti si è fuori. Da Socrate fino ai nostri giorni, è un dialogo continuo e infinito; questo è il pensiero dell’artista con la sua creatività e il provocare/trasgredire che è insito della preziosità dell’ARTE.

Ringraziamo Luca Piffero per aver accettato di contribuire con il suo lavoro al percorso culturale che la nostra Città di Cannobio ha intrapreso, identificando Palazzo Parasi quale “luogo della cultura”.

L’assessore alla Cultura
Prof. Marco Cattaneo

Il Sindaco
Arch. Giandomenico Albertella

Alessia
Rotondo

DIPENDE DA DOVE VUOI ANDARE...

In principio c'è l'Io. Il disegno è nella testa.
Non serve una cornice ad elevare il pensiero ad opera d'Arte, la coscienza è pulita, trasparente, libera da ogni limite o doppiezza. L'equilibrio interiore, teso a filo di piombo tra terra e cielo, è solo in ascesa. Non c'è timore, la finestra è spalancata, inversamente proporzionata nei suoi colori, presenta il suo interno: L'asse centrale è fissato, gradino dopo gradino la consapevolezza del sé è raggiunta. Questo è l'uomo. La cornice invita al cambiamento, il suo fine è l'essere attraversata, l'essere il tramite tra il fuori e il dentro, tra il vuoto e il pieno. L'occhio sottolinea il bisogno di vedere, capire, conoscere, ma è anche specchio di ciò che sta dietro. Viaggiare è spostamento e trasformazione, una cornice solo accennata avanza l'esposizione verso il diverso e oltre il proprio io. Non esiste protezione o certezza, ma incontro e relazione con l'altro, discussione e scambio.
C'è una partenza ma c'è anche un ritorno, l'ultimo sguardo avviene su se stessi, il confronto tra l'io e il suo riflesso permette il riconoscimento, il ritrovo. L'identità è ora disegnata, integra, unica e mai copiata. Fuori lo spettacolo continua, cortigiani, nani, e ballerine sono incorniciati da un copione, l'importante è apparire. La citazione, forse estrema, alla figura di Robespierre, giustifica un'urgenza di rivoluzione, è necessario uscire di scena, rompere le file di quei baroni parrucconi che non investono e non rischiano il vecchio per l'ignoto. La scelta è quella di andarsene, quella di seguire il bianco coniglio per poter scoprire un nuovo paese delle meraviglie, non per resa, ma perché la conoscenza vince l'ignoranza, ammette l'esistenza di un Io, di un soggetto pensante, capace di definirsi e quindi crearsi continuamente. Questa è la vera rivoluzione, l'elisir della bellezza del vero: è la conoscenza che permette di trovare l'ORO.

16 ottobre 2014

ES KOMMT DARAUF AN, WOHIN DU WILLST...

Alessia
Rotondo

Im Anfang ist das Ich. Die Zeichnung ist im Kopf.
Ein Rahmen ist nicht nötig, um den Gedanken zum Kunstwerk zu erheben, das Bewusstsein ist rein, transparent, kennt weder Grenzen noch Zweideutigkeiten. Das innere Gleichgewicht, gespannt wie der Faden eines Senkbleis zwischen Himmel und Erde, strebt nicht als aufwärts. Es gibt keine Furcht, das Fenster ist weit offen, umgekehrt proportional in seinen Farben zeigt es sein Inneres: Die zentrale Achse ist festgelegt, Stufe für Stufe wird das Selbst-Bewusstsein erreicht. Das ist der Mensch. Der Rahmen lädt zum Wandel ein, sein Zweck ist es, durchquert zu werden, der Übergang zwischen Außen und Innen zu sein, zwischen der Leere und der Fülle. Das Auge unterstreicht das Bedürfnis zu sehen, zu verstehen, zu kennen, aber ist auch der Spiegel dessen, was innen ist. Reisen ist eine Ortsveränderung und eine Umwandlung, ein nur angedeuteter Rahmen lässt die Ausgesetztheit gegenüber dem, was anders ist, und über das eigene Ich hinaus vorrücken. Es gibt weder Schutz noch Gewissheit, sondern Begegnung und Beziehung zu dem anderen, Gespräch und Gedankenaustausch.
Es gibt eine Abreise, aber auch eine Rückkehr, der letzte Blick gilt einem selbst, der Vergleich zwischen dem Ich und seinem Reflex ermöglicht das Wiedererkennen, das Wiederfinden. Die Identität ist jetzt umrissen, vollständig, einzigartig und niemals kopiert. Draußen geht das Schauspiel weiter, Höflinge, Zwerge und Tänzerinnen folgen einem Drehbuch, wichtig ist der Schein. Das vielleicht extreme Zitat der Figur Robespierres rechtfertigt die Dringlichkeit einer Revolution. Es ist notwendig, aus der Szene herauszutreten, die Reihen jener perückentragenden Barone zu durchbrechen, die nicht investieren und das Alte nicht für das Unbekannte riskieren. Die Entscheidung fällt aufs Fortgehen, darauf, dem weißen Kaninchen zu folgen, um ein neues Wunderland zu entdecken, nicht weil man kapituliert, sondern weil die Kenntnis das Unwissen besiegt und das Dasein eines Ichs zulässt, eines denkenden Wesens, das in der Lage ist, sich zu definieren und somit ständig zu erschaffen. Dies ist die wahre Revolution, das Elixier der Schönheit des Wahren: es ist die Kenntnis, mit deren Hilfe man das GOLD findet.

16 ottobre 2014

Alessia Rotondo

Nato artisticamente nel contesto dell'Arte concettuale, appoggia il pensiero del movimento secondo il quale è necessario abbandonare un fine estetico dell'opera a favore di un'azione di pensiero. Con un'intenzione meno tautologica e metodica dell'arte concettuale, adotta l'utilizzo della parola nella sua opera per creare narrando. Il significato etimologico della parola narrare è conoscere, essere consapevole. Luca Piffero raccontando e raccontandosi, permette la costruzione e la conoscenza del Sé e del Noi. Tempo e spazio sono le due dimensioni attraverso le quali la narrazione si risolve. Fin dalle prime serigrafie del 1971 rivendica l'occupazione di una spazio puro, libero: un cielo limpido, un mare trasparente o un prato rigoglioso, delineano un suo mondo per non essere parte di un ingranaggio, per essere individuo in uno spazio infinito, quasi a voler tornare alla bellezza di uno spazio assoluto in un tempo originario. Un ritorno alla natura è anche l'invito che dà vita alla situazione del 1972, realizzata a Graz, in Austria: in una piazza della città-simbolo per eccellenza del consumismo e dell'omologazione culturale e sociale rompe gli schemi costruendo percorsi di erba, passo dopo passo l'attenzione è richiamata da iscrizioni che reclamano una riflessione sulla condizione naturale dell'uomo.

Da questo momento la contemplazione del corpo, nella sua sfera fisica e intellettuale, in relazione allo spazio e al tempo, dà inizio a un processo di conoscenza e padronanza del proprio io.

Vicino alla poetica della Narrative Art, accosta, sempre più la parola alla fotografia che, se per consuetudine è il mezzo che permette di registrare un istante, nell'opera di Luca Piffero è la chiave che ha permesso di rifare, riprodurre, visualizzare e dare corpo al proprio io. Essa consente di vedere e registrare una situazione ma l'intento, il pensiero e lo spazio temporale sono propri dell'artista. Lo sdoppiamento mentale e fotografico dell'artista incomincia a definire quella sottile relazione tra l'io interiore e quello esteriore, contribuendo sempre più alla consapevolezza del Se medesimo.

Muovendosi in un archivio personale, fatto di ricordi, pensieri e immagini scompone e ricostruisce il proprio io per poterlo identificare. L'immagine visiva è sbiadita o cancellata, ma tramite l'uso risoluto della parola, diviene punto fermo che evita la sconfitta nel gioco del nulla.

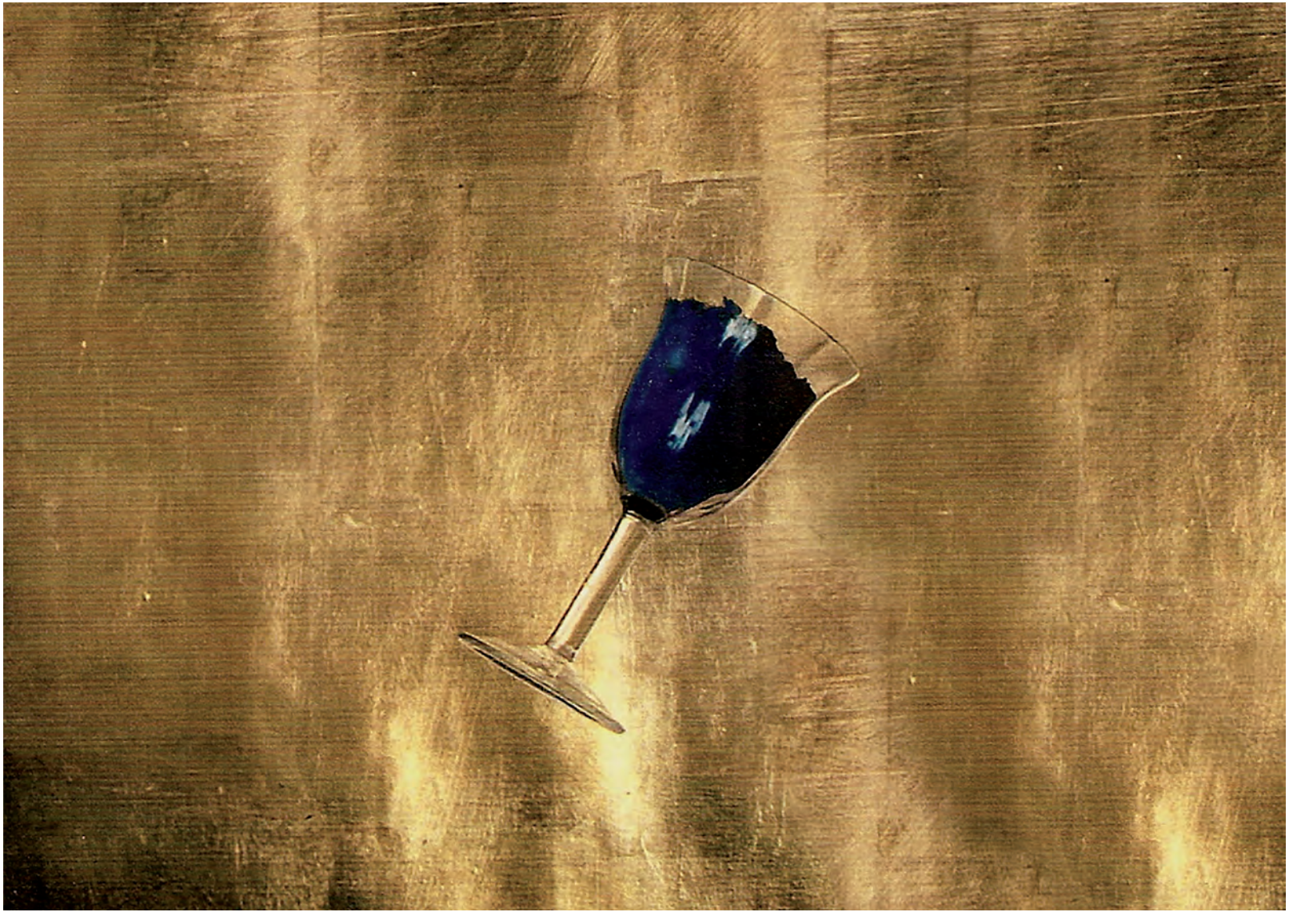
Materia e colore prevalgono negli anni '80 in una dimensione più pittorica e geometrica. Linee e strutture evitano l'esposizione, la parola è un anagramma. Ragnatele di linee e forme chiuse sono spesso accompagnate da un bianco materico, usato come un velo, quasi a non voler svelare tutto. Ricorre una figura esagonale irregolare che allude all'equilibrio perfetto che in natura solo l'alveare può dare, l'io interiore come l'ape regina ha conquistato il suo ruolo centrale. L'evoluzione mentale e fisica nello spazio prende forma nella rappresentazione della spirale, una linea che si sviluppa all'infinito senza perdere il punto d'origine.

Tutto è in divenire, l'io non è più multiplo ma solo se stesso, trova la dimensione più assoluta nel Blù, una dimensione che va oltre a quella umana, come Icaro (1994) si eleva verso l'alto, ha il coraggio di rischiare e di abbandonare il labirinto terreno per superare i propri limiti, il Volo (1996) è solo in ascesa. E' nel colore dell'acqua e del cielo che la Bellezza (2008) è ritrovata: è un gioco di mosse, tra il bianco e il nero, tra il bene e il male e la conoscenza è la sola arma vincente.
Chi c'è c'è chi non c'è non c'è (2008), ignoriamo il nostro avversario e la sua mossa, ma possiamo decidere di esserci e scegliere di giocare, conducendo noi la partita.
"L'Arte non è un prodotto che piace agli altri, ma è fare se stessi", questo fa Luca Piffero, come un alchimista riacquista la propria purezza, raggiunge l'armonia perfetta, l'Oro, quello stato trascendentale proprio di una condizione primordiale. Conoscere il Sé in relazione ai molteplici Io e agli altri, ha permesso il riconoscimento, il ritrovo davanti allo specchio dopo un lungo viaggio, ha fatto si che il vuoto non prendesse il sopravvento. La conoscenza dell'uomo e della sua natura è il fulcro della sua opera, laddove natura non è intesa solo come un'occupazione di uno spazio, ma anche e soprattutto, con un valore antropologico. Ha ricercato e costruito il proprio Io, gli ha dato uno spazio e una dimensione temporale, ha lottato per la sua sopravvivenza e per farlo ha usato l'Arte, l'unica forma veramente rivoluzionaria. "L'arte non consiste nel rappresentare cose nuove, bensì nel rappresentare con novità" (U. Foscolo), non serve restaurare il vecchio o creare cose nuove fini a se stesse, occorre intervenire su quello che già esiste, disfarsi di ruoli e etichette che la società impone, prendere le distanze da un sistema di massa che annulla l'individuo seminando incertezza e indifferenza, mettere in luce ciò che è in ombra, perché solo con la trasformazione ci può essere un'evoluzione. Conoscere significa avere il diritto e la libertà di poter pensare e agire al fine di poter disegnare la propria identità in maniera unica e mai copiata.
Se c'è un merito che si può attribuire a Luca Piffero è quello di essere stato coerente a un pensiero: necessitare nell'Arte e non del suo sistema. La mostra "Chi c'è c'è chi non c'è non c'è", ospitata negli spazi di Palazzo Parasi, esprime questa necessità attraverso una selezione di opere appartenenti alla stagione più matura e consapevole dell'artista. Quando si parla di Arte si parla spesso di un sistema annesso: Gallerie, Fondazioni e Musei, pubblici o privati, Collezionisti e Critici, Aste e Fiere lo costituiscono. Il sistema dell'Arte nasce perché il mondo dell'Arte decide che deve esserci, attribuendo un determinato valore commerciale all'opera. I fili sono mossi da ragioni di mercato e, giuste o sbagliate che siano, sono quelle che lo alimentano, quelle che spesso privilegiano un'Arte autoreferenziale e intellettualmente povera. A Luca Piffero questo non interessa, è fuori da questa logica di pensiero, ma non chiude gli occhi, anzi è proprio attraverso l'Arte che sceglie di essere eroe e non cameriere.

Alessia
Rotondo

Künstlerisch im Umfeld der Konzeptkunst aufgewachsen, unterstützt er deren Grundgedanken, demzufolge es notwendig ist, ein ästhetisches Anliegen des Werkes zugunsten einer Denkaktion aufzugeben. Mit einer weniger tautologischen und methodischen Absicht als die Konzeptkunst verwendet er in seinem Werk das Wort, um erzählend zu schaffen. Die etymologische Bedeutung des Wortes ‚narrare' - Erzählen - bedeutet kennen, sich bewusst sein. Luca Piffero erlaubt sich beim Erzählen und Sich-Erzählen die Konstruktion und die Kenntnis des eigenen Selbst und des Wir. Zeit und Raum sind die beiden Dimensionen, über die die Erzählung sich auflöst. Seit den ersten Serigraphien 1971 fordert er die Aneignung eines reinen, freien Raums: ein klarer Himmel, ein transparentes Meer oder eine üppige Wiese umreißen seine Welt, damit sie nicht Teil eines Räderwerks und zum Individuum in einem unendlichen Raum wird, fast als wolle er zur Schönheit eines absoluten Raums in einer ursprünglichen Zeit zurückkehren. Eine Rückkehr zur Natur beinhaltet auch die Einladung, die zur Situation von 1972 führte und in Graz (Österreich) realisiert wurde: auf einem Platz der Stadt, die symbolhaft für Konsumismus sowie kulturelle und soziale Konformität steht, bricht er aus den Schemen aus und konstruiert Graspfade, wobei die Aufmerksamkeit Schritt für Schritt auf Inschriften gelenkt wird, die eine Reflexion über die natürliche Kondition des Menschen verlangen.
Ab diesem Zeitpunkt führt die Kontemplation des Körpers in seiner physischen und intellektuellen Sphäre sowie in Bezug auf Raum und Zeit zu einem Prozess der Kenntnis und Beherrschung des eigenen Ich.
Neben das Wort tritt im Umfeld der Poetik der Narrative Art immer häufiger die Fotografie, d.h. das Mittel, mit dem sich ein Augenblick festhalten lässt und das im Werk von Luca Piffero der Schlüssel ist, der es ermöglicht hat, das eigene Ich neu zu schaffen, zu reproduzieren, zu visualisieren und ihm Gestalt zu geben. Sie erlaubt es, eine Situation zu sehen und festzuhalten, doch die Absicht, das Denken und der zeitliche Raum gehören dem Künstler. Mit der geistigen und fotografischen Spaltung des Künstlers beginnt eine Definition der subtilen Beziehung zwischen innerem und äußerem Ich, wobei sie immer mehr zum Bewusstsein des eigenen Selbst beiträgt.
Indem er sich in einem persönlichen Archiv bewegt, das aus Erinnerungen, Gedanken und Bildern besteht, nimmt er das eigene Ich auseinander und rekonstruiert es, um es identifizieren zu können. Das visuelle Bild ist verblasst oder ausgelöscht, aber durch den energischen Gebrauch des Wortes wird es zum Fixpunkt, dass die Niederlage im Spiel des Nichts vermeidet.
Materie und Farbe wiegen in den 80er Jahren in einer eher malerischen und geometrischen Dimension vor. Spinnweben aus Linien und geschlossenen Formen, oft von einem plastischen Weiß begleitet, das als Schleier benutzt wird, fast so, als ob nicht alles enthüllt werden soll. Es taucht immer wieder eine unregelmäßige sechseckige Figur auf, die auf das perfekte Gleichgewicht anspielt, dass in der Natur nur die Honigwabe geben kann. Das Ich hat als Bienenkönigin ihre zentrale Rolle erobert. Die geistige und körperliche Entwicklung im Raum nimmt in der Darstellung der Spirale Form an, einer Linie, die sich unendlich weiterentwickelt, ohne ihren Ursprungspunkt zu verlieren.
Alles ist im Werden, das Ich ist kein Vielfaches mehr, sondern nur noch sich selbst und findet seine absolute Dimension im Blau, einer Dimension, die über die menschliche hinausgeht, wie

Ikarus (1994) sich nach oben erhebt und den Mut hat, zu riskieren und das irdische Labyrinth zu verlassen, um seine Grenzen zu überwinden, der Flug (1996) geht nirgends hin als nach oben. Die Schönheit (2008) wird in der Farbe des Wassers und des Himmels wiedergefunden: ein Spiel mit Zügen zwischen Weiß und Schwarz, zwischen Gut und Böse, mit der Kenntnis als der einzigen Waffe, die siegt.
Wer da ist, ist da, wer nicht da ist, ist nicht da (2008), wir kennen unseren Gegner und seinen nächsten Zug nicht, aber wir können uns dazu entschließen, da zu sein und zu spielen und dabei das Spiel in die Hand zu nehmen.
„Die Kunst ist kein Produkt, das anderen gefällt, sondern bedeutet, sich selbst zu machen", und dies macht Luca Piffero, so wie ein Alchemist seine Reinheit wiedergewinnt und die perfekte Harmonie erreicht, das Gold, jenen transzendentalen Zustand, der einem Urzustand gleicht. Die Kenntnis des eigenen Selbst im Verhältnis zu den vielfachen Ichs und den Anderen führt zur Wiedererkennung, zum Wiederfinden vor dem Spiegel nach einer langen Reise und sorgt dafür, dass die Leere nicht die Oberhand gewinnt. Die Kenntnis des Menschen und seiner Natur steht im Mittelpunkt seines Werkes, dort wo Natur nicht nur als die Aneignung eines Raums verstanden wird, sondern auch und vor allem als ein anthropologischer Wert. Er hat sein eigenes Ich gesucht und konstruiert, er hat ihm Raum und eine zeitliche Dimension gegeben, er hat für sein Überleben gekämpft und hierfür die Kunst benutzt, die einzige wirklich revolutionäre Form. „Die Kunst besteht nicht darin, Neues darzustellen, sondern darin, etwas neu darzustellen" (U. Foscolo). Es bringt nichts, das Alte wiederherzustellen oder neue Dinge zu schaffen, die nur für sich selbst da sind. Es ist notwendig, das bereits Bestehende in Angriff zu nehmen, Rollen und Etiketten abzulegen, die einem die Gesellschaft auferlegt, Abstand zu nehmen von einem Massensystem, das das Individuum auslöscht sowie Unsicherheit und Gleichgültigkeit verbreitet, dasjenige ans Licht bringen, was im Schatten liegt, denn nur mit der Umwandlung kann es eine Entwicklung geben. Kennen bedeutet das Recht und die Freiheit, denken und handeln zu können, um in der Lage zu sein, seine eigene Identität in einer einzigartigen und niemals nachgeahmten Art zu umreißen.
Eines der Verdienst von Luca Piffero besteht darin, dass er einem Gedanken treu geblieben ist: die Kunst benötigen und nicht ihr System. Die Ausstellung „Wer das ist, ist das, wer nicht da ist, ist nicht da" in den Räumen des Palazzo Parasi drückt diese Notwendigkeit über eine Auswahl von Werken aus, die der Zeit angehören, in welcher der Künstler ein Höchstmaß an Reife und Bewusstsein erreicht hatte. Wenn man von Kunst spricht, spricht man oft von einem System, das sich daran anschließt und aus öffentlichen und privaten Galerien, Stiftungen und Museen, Sammlern und Kritikern, Versteigerungen und Ausstellungen besteht. Das System der Kunst entsteht, weil die Welt der Kunst will, dass es ein solches geben und dem Werk einen bestimmten Wert beimessen muss. Die Fäden, die dabei gezogen werden, hängen von Marktgründen ab, und so richtig oder falsch sie auch sein mögen, sie beleben ihn und bevorzugen oft eine autoreferentielle und geistig arme Kunst. All dies interessiert Luca Pifferi nicht, er steht außerhalb eines solchen Denkens, aber er schließt dennoch nicht die Augen: Gerade durch die Kunst entscheidet er sich für ein Helden- statt für Kellner-Dasein.



ELISIR / L.F.R.D.P. Anno 1997 Oro in foglie + calice e pigmento blu

ESISTE UN SOLO BENE LA CONOSCENZA

Socrate

E UN SOLO MALE L'IGNORANZA

IO = IO Anno 2009 Foglia d'oro su tela + barre di alluminio cm 150x150

IL FUTURO SIETE VOI Anno 2007/2008Foglia d'oro su tela case in rame e cartone + caratteri cm 35x150 (4 pezzi)

COPIARE MAI / RUBARE SEMPRE Anno 2012 Acrilico + specchio cm 116x116

LUMEN Anno 2012 Foglia d'oro acrilico + vetro cm 100x96

CORTIGIANI NANI E BALLERINE Anno 2006 Olio su tela e tavola dorata cm 230x170

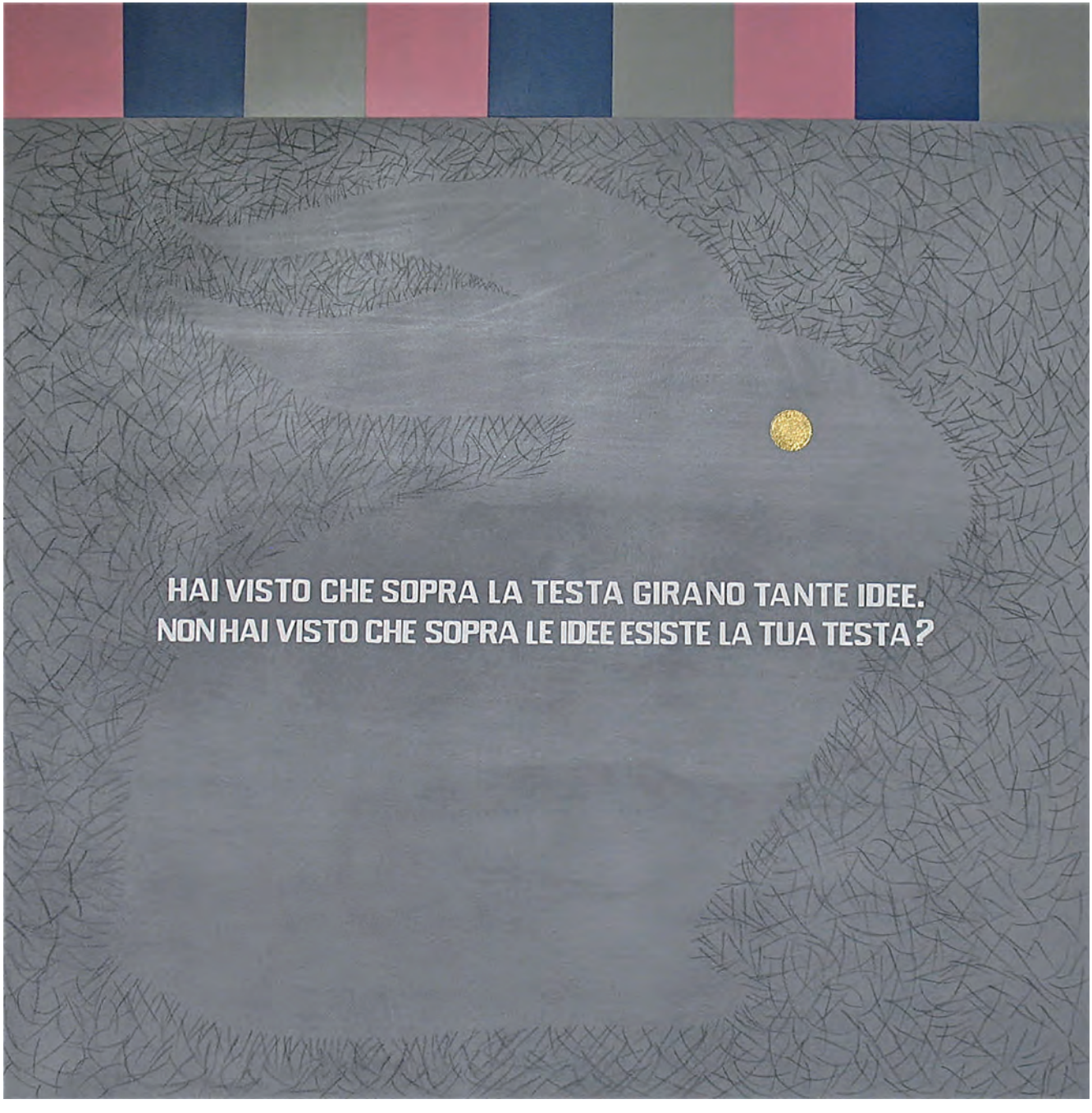
I morti comandano sempre
in tutta la cultura quando non si ha
il coraggio di investire sulla ricerca
di un nuovo pensiero, quando si è
ancorati al vecchio e ancor
peggio al restauro del vecchio.
Di fronte a noi solo un lungo
inverno.

IL DISEGNO È NELLA TESTA Anno 2014 Camicia + vetro + cornice + filo a piombo cm 104x100

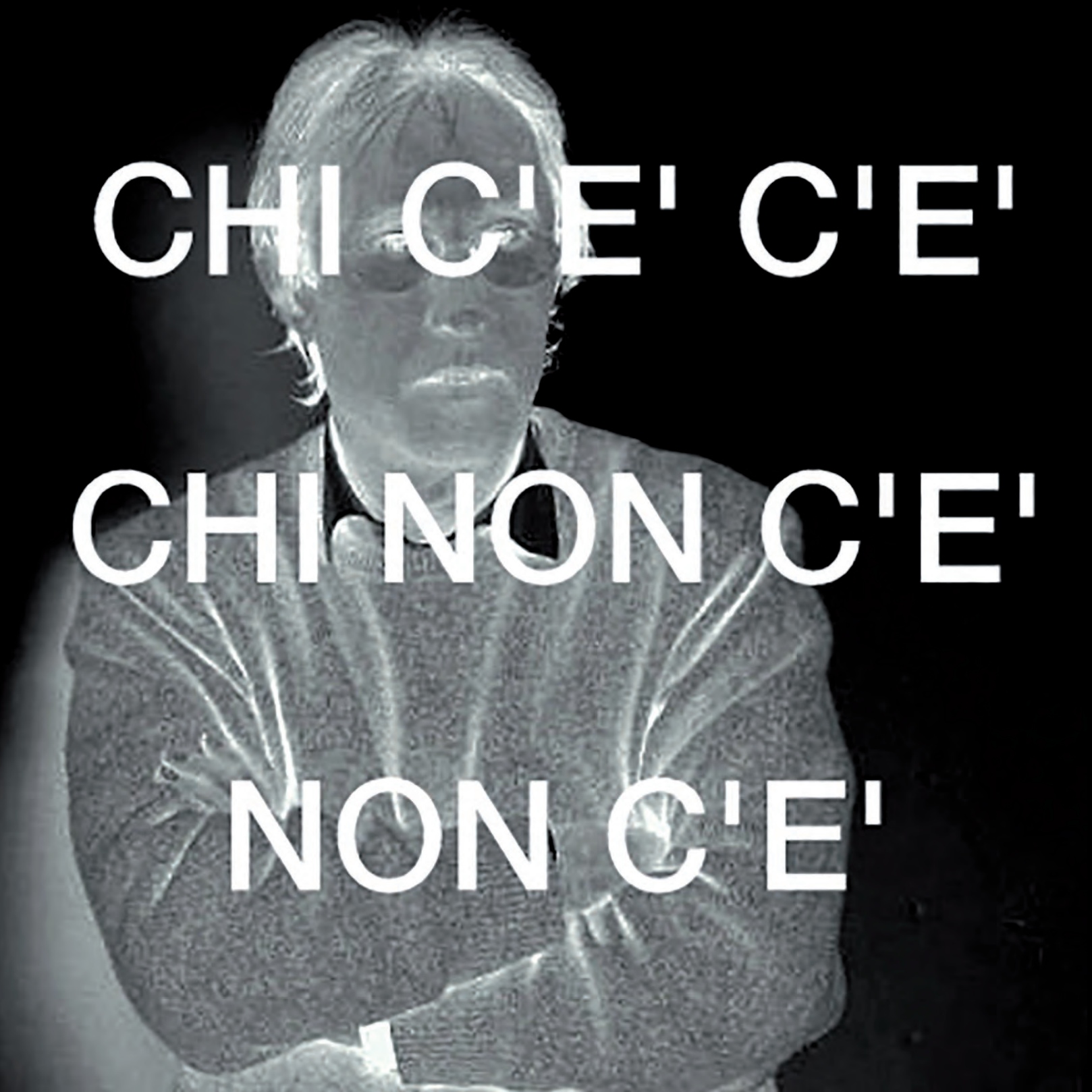
PENSANDO A ROBESPIERRE Anno 2014 Disegni + cornici colorate cm 100x100

LA MIA TESTA - INTERNO / ESTERNO Anno 2013 Acrilico + vetri cm 100x100

BASTA!!! Anno 2014 Acrilico + vetri e disegni cm 100x100



DOVE CORRE IL CONIGLIO Anno 2014 Acrilico su tela cm 100x100


CHI C'E' C'E'
CHI NON C'E'
NON C'E'

VOLO Anno 1990 Olio su tela + argilla + vetroresina cm 230x56

NOTE BIBLIOGRAFICHE

ITALO MUSSA - Luca Piffero - cat. Galleria SM 13 Roma 1970
WILFRIED SKREINER - cat. VI° Internationaler Malerwochen 1971
ITALO MUSSA - Luca Piffero, dall'oggetto al non-sense - Capitolium , n. 4 - 1976
ITALO MUSSA - Segnalato in Bolaffi Grafica 1977
ITALO MUSSA - Manuale negativo/Positivo meccanico - La Nuovo Foglio Editrice 1978
LUCA PIFFERO - rivista "DATA" n. 30 1978
ITALO MUSSA - Luca Piffero - "G7 studio" - marzo 1979
GIORGIO VERZOTTI - Luca Piffero - "Flash Art " n. 90-91 giugno/luglio 1979
ITALO MUSSA - cat. "Intorno al Disegno" 1979
FRANCESCO MOSCHINI - Una privata testimonianza - gennaio 1980
GIORGIO VERZOTTI - Il Nuovo Contesto - Flash Art - gennaio 1980
GIORGIO VERZOTTI - Luca Piffero - rivista Segno - gennaio 1980
DEMETRIO PAPARONI - Luca Piffero "Art Dimension" - marzo 1980
FRANCESCO VINCITORIO - L'Espresso - aprile 1980
GIORGIO VERZOTTI - Luca Piffero - Flash Art n. 96-97 aprile/ maggio 1980
ITALO MUSSA - L'Avanti - 14 settembre 1980
ELIO GRAZIOLI - "Il dito in Bocca " - Sgraffite n. 7/8 - gennaio 1981
ITALO MUSSA - Le avventure nella Nuova Scuola Romana - Flash Art - Maggio 1981
ITALO MUSSA - cat "Taormina Fin de Secle" settembre 1981
MARIO DIACONO - Luca Piffero - cat. Galleria Mario Diacono 1981
BRUNO MANTURA - cat. "XVI° Biennale Sao Paulo del Brasile" 1981
BARBARA TOSI - Luca Piffero - Flash Art - gennaio 1982
ITALO MUSSA - Luca Piffero - Flash Art - gennaio 1982
GIORGIO VERZOTTI - Luca Piffero - Segno - maggio 1982
CARLO MILIC - cat. "Il Ramo D'Oro" 1982
ITALO MUSSA - cat "Abenteur" 1982
ENRICO COCUCCIONI - Ipotesi Visiva da Picasso a Max Ernst - Efolo Arte n. 4/5 1982
LUIGI BERETTONI - Nei Luoghi dell'Arte Accade - Efolo Arte n. 4/5 1982
ITALO MUSSA - Luca Piffero - Flash Art - gennaio 1983
ITALO MUSSA - cartella incisioni - "Nuove Immagini Italiane" Ottobre 1983 Ed. il Ponte
ENZO BILARDELLO - "La nuova Immagine Italiana" - Corriere Della Sera Roma 16 ottobre 1983
MARIO DE CANDIA - "Nuove Immagini Italiane" - Il piacere dell'occhio La Repubblica - Roma 28 ottobre 1983
JOHN O'BRIEN - The Bak Page - The Daily American - 20 novembre 1983
GIOVANNI IOVANE - "Come Camminare nella Pittura" - Efolo Arte n. 6 1983
CECILIA CASORATI - Luca Piffero - Le Arti News n. 2 / 3 1984
JACQUELINE BRODY - Duccio Berti/Patrizia Cantalupo/Nicola M. Martino/Dino Pedriali/Luca Piffero/ Giuseppe Vannini - The Italian new Image The Print Collectoris Newsletter marzo aprile 1984
DIANE KELDERS & BARRY LEO DELANEY - The New Image from Italy cat. Aprile 1984
MICHAEL J. FRESSOLA - New Image from Italy - Erotic - Staten Island Sunday Advance 6 maggio 1984
ENRICO COCUCCIONI - "Come Camminare nella Pittura" - Efolo Arte n.7 1984
CAT. CHICAGO INTERNATIONAL ART EXPO - Galleria il Ponte - maggio 1985
BARBARA TOSI - Luca Piffero - Flash Art - marzo 1985
ITALO MUSSA - cat. "Grafica Italiana - l'Avventura" Istituto Italiano di Cultura Madrid 1986
MARGHERITA FAILLONI - "L'Arte della grafica" cat. Istituto Italiano di Cultura - Madrid 1986
GABRIELE PULLI - rivista "il Segno " 1986
CAT. CHICAGO INTERNATIONAL ART EXPO - galleria il Ponte - 1986
ANTONIO D'AVOSSA - cat. "Mandelzoom" Guida Editori - giugno 1986
CAROLYNE CHRISTOF-BAKARGIEV - "Mandelzoom" - Flash Art Italia n. 135 novembre 1986
LUCIA SPADANO - il Segno - Notiziario/Cronache n. 57 1986
FRANCESCO MOSCHINI - cat. Coppia D'autore - L'aggressione del tempo 1986
MARIO DE CANDIA - "Coppia d'Autore" il piacere dell'occhio La Repubblica 10 ottobre 1986
MASSIMO CARBONI - il Tirreno 16 novembre 1986
VERA PIRRÒ - Affinità Elettive - Rinascita - Roma 14 febbraio 1987
VERA PIRRÒ - il Segno - marzo 1987
MARIO DE CANDIA - Luca Piffero - il Piacere dell'Occhio - La Repubblica Roma 21 gennaio 1989
GIUSEPPE SELVAGGI - "Le Verghe di Luca Piffero" il Giornale d'Italia - Roma 4 febbraio 1989
ENRICO GALIAN - "Piffero è uscito dalla tela" - l'Unità -Roma 4 febbraio 1989
ADA LOMBARDI - l'Immagine del dettaglio… - Opening -Roma n.5 Febbraio/marzo 1989
GIUDITTA VILLA - Luca Piffero - il Segno - marzo 1989
LUCA PIFFERO - "l'Impossibile / Possibile - Centerbe dell'Arte Contemporanea - Aprile / maggio 1996
LUCA PIFFERO - cat. BAM/2 II° Biennale d'Arte Moderna Verbania 2006
GIORGIO DI GENOVA - Storia dell'Arte Italiana del '900 vol.6/I - Generazione anni quaranta - 2007
GIORGIO DI GENOVA - Storia dell'Arte Italiana del '900 vol. 6/II Generazione anni quaranta - 2008
ROBERTO GRAMICCIA - cat. XIV° Biennale Arte Sacra - Museo Stauros - S.Gabriele (TE)
ROBERTO GRAMICCIA - Luca Piffero 40 anni - 2013
ALESSIA ROTONDO - Luca Piffero 40 anni - 2013
ALESSIA ROTONDO - Cat. Luca Piffero Palazzo Parasi Cannobio (VB) - 2015

PUBBLICAZIONI

LIBRO D'ARTISTA - QUANDO IL TEMPO TRASCORRE …. 1973 Ed. La Targa Roma 1973
LIBRO D'ARTISTA - MAPPADORATA - P. Fortuna F. Levini L. Piffero Ed. Sintesi Roma 1994
LIBRO D'ARTISTA - IL QUARTO LIBRO DEGLI HAIKU Ed. Orolontano - Roma 1995

ESPOSIZIONI PERSONALI:

1970 Galleria SM13 - Roma (cat)
1971 Galleria FERRO DI CAVALLO - Roma
1972 Galleria STUDIO OGGETTO - Caserta
1975 Galleria CENTRO 6 - Bari (cat)
1975 Galleria SECONDA SCALA - Roma
1976 Galleria CENTRO 6 - Bari
1977 Galleria CENTRO MORANDI - Roma (cat)
1979 Galleria 2000 - Bologna
1979 Galleria ARTRA STUDIO - Milano (cat)
1980 Galleria SCHEMA - Firenze
1980 Galleria PASQUALE TRISORIO - Napoli
1980 Galleria ARTRA STUDIO - Arte 11 '80 Kunstmesse - Basilea
1981 Galleria MARIO DIACONO - Roma (cat.)
1982 Galleria ARTRA STUDIO - Milano
1985 Galleria IL PONTE - Roma
1986 Galleria IL PONTE C.I.A.E. - Chicago
1987 Galleria IL PONTE Forum Kunstmesse - Zurigo
1988 Galleria IL PONTE - Roma
2015 Palazzo Parasi - Cannobio

ESPOSIZIONI COLLETTIVE:

1963 Artisti partecipanti al concorso a premi di pittura scultura incisione - Galleria Nazionale d'Arte Moderna - Roma (cat)
1968 VI° BIENNALE ROMANA - Palazzo delle Esposizioni - Roma (cat)
1971 VI° INTERNATIONALE MALERWOCHEN Neue Galerie am Landesmuseum - Graz (Austria) (cat)
1971 VII° RHEI - TIBER - PREIS Kunstverein - Koln (cat)
1972 MEETING '72 Multimediaaktion Put - Graz (Austria) (cat)
1972 I° GRAPHIKBIENNALE WIEN - Wiener Secession - Vienna (cat)
1972 II° GRAZER KUNSTMARKT - Graz (Austria) (cat)
1972 ESTENSIONE - Casa del Mantengna - Mantova (cat)
1973 ITALY TWO AROUND '70 - Museum of Philadelphia civic center Philadelphia (cat)
1974 Serigrafie di Artisti Contemporanei - Palazzo Braschi - Roma (cat)
1980 L'ORACLE ET LE SPHINZ Monpelier - Chateayroux - Lyon (Francia)
1981 ART 12 '81 - Studio Pasquale Trisorio - Basilea
1981 TAORMINA FIN DE SIECLE - Biblioteca Comunale Taormina (cat)
1981 XVI° BIENNALE SAU PAOLO - Brasile (cat)
1981 Middlebury College - Middlebury - Vermont (usa)
1982 AVANGUARDIA/TRANSAVANGUARDIA '68-77 (spazio giovani) Mura Aureliane - Roma
1982 IL RAMO D'ORO - Castello di San Giusto - Trieste (cat.)
1982 ABENTEUER - Stadtische Galerie Haus Coburg - Delmenhorst - (Germania) (cat)
1982 SENZA RELAZIONE /3 La preziosità della Pittura Galleria De Amicis - Firenze (cat)
1982 LE LICENZE DELL'ORTODOSSIA - Sistiana (cat)
1982 AVVENTURA / LA CARTA - Museo Civico Reggio Emilia (cat)
1982 IMMAGIN'AZIONI - Galleria Mario Diacono - Roma
1983 COME CAMMINARE NELLA PITTURA Galleria Planetario - Trieste (cat)
1983 NUOVE IMMAGINI ITALIANE - Galleria Il Ponte - Roma (cat)
1984 THE NEW IMAGE ITALY - Staten Island Museum - New York
1985 CHICAGO INTERNETIONAL ART EXPO - Galleria il Ponte - Chicago
1986 FORUM KUNSTMESSE - Galleria Il Ponte - Zurigo
1986 COPPIA D'AUTORE (Piffero/Lotito) Galleria AAM - Roma (cat)
1987 VIII° BIENNALE NAZIONALE D'ARTE CONTEMPORANEA Galleria d'arte moderna Ricci - Oddi - Piacenza (cat)
1988 MINOR IBI MAIOR - Galleria Arco di Rab - Roma
1990 IL FILO DI ARIANNA - Galleria Centro 6 - Bari
1994 MAPPA DORATA - Galleria Marco Rossi Lecce - Roma (cat)
1995 IL IV° LIBRO DEGLI HAIKU - Biblioteca comunale Aprilia Roma (cat)
1995 FAX ART - LA VELOCITÀ NELL'ARTE Palazzo delle Esposizioni - Roma
1996 CONTRO PROFILO IN ROSSO - Galleria Salon Privé Roma (cat)
1998 LADY DIANA - Trevi Flash Art Museum - Trevi (cat)
1998 LA NOTTE DI SAN LORENZO - (installazione) - Ostuni - (Bari)
1999/2000 TEMPO NEL OPMET - Centro Studi Mecenate Lucera (Foggia)
2005 GENERAZIONI ANNI 40 - Museo M.A.G.I. - Pieve di Cento (cat)
2006 BAM/2 II° Biennale d'Arte Moderna - Villa Giulia - Verbania (cat)
2007 LEGGEREZZE - Spazio 900 in corso - Milano
2009 SOLO CHI SOGNA RAGGIUNGE L'IMPOSSIBILE Accademia Albertina - Torino
2010 XIV° BIENNALE D'ARTE SACRA - Museo Stauros d'Arte Sacra Contemporanea San Gabriele - Isola del Gran Sasso (TE) (cat.)
2010 CHE CENTO FIORI SBOCCINO - Galleria La Nuova Pesa Roma (cat)
2011 RIPARTIRE DALLA MUSICA….. - Galleria La nuova Pesa Roma (cat.)

Città di Cannobio
Sindaco:
Giandomenico Albertella
Assessore alla Cultura:
Marco Cattaneo

@ 2015
Comune di Cannobio
Palazzo Parasi
Tutti i diritti riservati

Quaderno d'Arte Parasi n. 6
pubblicato in occasione
della mostra:
Chi c'è c'è chi non c'è non c'è
di Luca piffero
11 luglio - 16 Agosto 2015
Palazzo Parasi, Cannobio

Edizioni
Città di Cannobio
Stampa e confezione:
Diemme srl, Ghiffa

www.cannobio.net
info@procannobio.it
ufficiocultura@cannobio.net
Tel. +39 0323 71212 - 738228

Fondazione Comunitaria del VCO
UnipolSai Assicurazioni Agenzia Verbano Cusio Ossola
HOTEL PIRONI
vizi e sfizi la ca' pironi
Park Hotel Villa Hermitage
Carrefour di F.lli Peroni